cinema

IL FILM SU HITLER DESIGNATO ALL'OSCAR PER LA GERMANIA

Der Untergang (Il crepuscolo), il film diretto da Oliver Hirschbiegel e interpretato da Bruno Ganz sugli ultimi giorni di vita di Adolf Hitler, rappresenterà la Germania nella corsa agli Oscar per la categoria miglior film straniero. La scelta è stata fatta da una giuria, che ha elogiato le qualità del film. Le cinquine nelle varie categorie aspiranti al premio Oscar saranno annunciate il 25 gennaio prossimo, mentre l' assegnazione delle statuette è in programma a Los Angeles il 27 febbraio. Dalla sua uscita nei cinema tedeschi, il 16 settembre scorso, *Der Untergang* è stato già visto da 750 mila spettatori.

operacomica

Un bel giorno, Snoopy farà giustizia del perfido e potente Minestrony (che fa rima con...)

Paolo Petazzi

È solo un sogno, o forse no, quello che ci racconta in chiave fiabesco-surreale Mr. Me, *l'opera comica in un atto di Luca Mosca su libretto (in inglese) di Gianluigi Melega, presentata a Venezia in prima assoluta dall'ottimo Ex Novo Ensemble con una pregevole compagnia di canto. Superman, proprio lui, l'eroe dei fumetti (nelle vesti del giornalista Clark Kent), contempla desolato la devastazione compiuta nell'Italia di oggi da Mr. Minestrony (detto Mr. Me), un dittatore televisivo, e dalla sua banda di ladri, affaristi, mafiosi. Bisogna salvare il paese, e Superman, per «battere con il ridicolo questo re dei buffoni», chiama a raccolta molti grandi protagonisti di fumetti: il mago Mandrake, Jessica Rabbit, Olivia e Braccio di Ferro, Linus e Snoopy, Tintin, Dick Tracy, Dupont e Dupond. Ognuno impartisce a Minestrony una dura lezione; i poliziotti raccolgono le prove dei suoi delitti, poi tutti insieme lo chiamano ad una sorta di Giudizio finale. Dopo la catastrofe, però, Minestrony si desta e sembra scacciare l'incubo. Era tutto soltanto un sogno? Ci sono ancora speranze: alla fine si vede Clark Kent/ Superman che viene a cercare Mr.Me.*

Si dovrebbe vedere, perché l'opera non è ancora andata in scena: esiste un progetto di realizzazione scenica con marionette (una soluzione che dovrebbe essere molto adatta a Mr.Me); ma per il momento nessuno si è impegnato a produrre lo spettacolo, e l'opera è stata fatta ascoltare in forma di concerto in una affollatissima e applauditissima serata ad inviti nella chiesa di San Maurizio a Venezia, nell'ambito della bella stagione del veneziano Ex Novo Ensemble. All'uscita uno spettatore entusiasta proponeva di trasmettere Mr Me *sulle reti di Mediaset, per l'occasione unificate: si era probabilmente identificato nel carattere paradossale e surreale del testo, pur avendone preso conoscenza in una forma che certamente ne attenuava l'impatto.*

In compenso l'eccellente esecuzione, guidata con grande precisione, sicurezza e adesione da Andrea Pestalozza, valorizzava l'agile scioltezza della scrittura di Mosca, che usa abilmente un piccolo gruppo strumentale (11 esecutori), un piccolo coro e sette voci soliste. La prima impressione è che all'opera venga impresso un andamento rapido, travolgente, anche se non mancano zone tranquille e indugi. Si gioca sulla mobilità dei frammenti, come è caratteristico della poetica di Mosca (nato a Milano nel 1957, da tempo attivo a Venezia). Appartiene più specificamente alla sua ricerca sul comico in Mr. Me *il gusto per il pastiche, per la citazione o per l'evocazione. Si riconosce ad esempio il mondo della canzone americana di alcuni decenni fa, la Marsigliese e l'Internazionale, oppure ci sono vocaboli consunti, cui si ricorre proprio per la loro riconoscibilità in un contesto paradossale. Un esempio: l'incubo finale di Minestrony dormiente cita l'Internazionale in un episodio dal carattere un po' cullante, un po' da marcia funebre.*

Nell'ottima compagnia di canto citiamo almeno il tenore Chris Ziegler (Mr.Me), Sara Mingardo (Jessica Rabbit), Matteo Bellotto (Superman), Alda Caiello e il coro Dodecantus. Speriamo di riascoltarli in teatro.

Giorni di Storia
Una passione libertaria
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia
Una passione libertaria
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

TV

Serial Vespa

Dieci, cento, mille «Porta a porta»: implacabile come un rito triste e sempre uguale a se stesso, la trasmissione di Vespa è tornata sulla pista di Cogne Soliti interpreti, solito incedere, più niente da dire. Su tutto trionfa la noia

Segue dalla prima

E poi Cogne, che ormai è quasi un classico del vespismo televisivo. Come in un vecchio teatro di varietà che si rispetti la compagnia pare sempre la stessa. Tanto per non deludere. L'avvocato Taormina, il criminologo Bruno, lo psichiatra Crepet, la giornalista Palombelli, la magistrata Matone. Se domani truccassero cinque attori da Crepet, Palombelli & compagnia, non cambierebbe nulla. In questo Vespa è formidabile: è riuscito a capovolgere il detto gattopardesco. Neanche l'astuzia di dire: che tutto cambi affinché nulla cambi. Neanche quel guizzo di formidabile vitalità, astuta, maliziosa, attraente nella sua intelligenza. Lui si limita a un più mesto: che nulla cambi affinché nulla cambi. Anche se ieri sera, Vespa, un cambiamento l'ha rilevato, l'unico che è disposto a sopportare. Ha fatto notare che lo psicologo Crepet si era tagliato i baffi e aveva messo una giacca, anziché il solito maglione. Dopodiché era la solita storia, e una noia mortale. Il criminologo Bruno che faceva il criminologo. Lo psichiatra che parlava della freddezza degli assassini. E la Palombelli che diceva: «la gente sa che vengo qui, e allora mi ferma per strada, vuole sapere».

Affondati nelle poltrone Frau gli ospiti parlavano di cose che non sanno, e Taormina sosteneva di sapere cose di cui non può parlare. Riguardo a Vespa, in piedi, persino lui sembrava annoiato. Ci si dava dell'imbecille, con una reciprocità e un equilibrio degni di un manuale Cencelli, ma non lo si faceva più con l'allegria e la leggerezza di un tempo. Quando arrivavano anche le risse a schiaffoni tra Alessandra Mussolini e Katia Belillo. Ormai da Vespa nessuno ha più niente da dire. Le poche cose che escono sono tentativi disperati di inventarsi qualcosa. Senza rendersi conto che ormai è tutta cronaca riciclata. Modelli culturali da cronaca vera. Barbara Palombelli arranca, fino a dire che «a Cogne si doveva verificare una caccia all'uomo coi bastoni» neanche fosse l'Ossezia del Nord; il criminologo Bruno dice che la Franzoni si sentì male quella mattina perché «le mamme sentono quel che succede, e la Franzoni è una mamma» come in una vecchia canzone di Bixio e Cherubini; Crepet non sa bene come collocarsi, parla di «corti circuiti mentali», e non si rende conto che là tra quelle poltrone la corrente l'hanno staccata da tempo.

L'elettricista Bruno Vespa comincia a scalpitare. Se per noi la sua presenza pesa sulle spalle come un'intera era geologica, per lui la trasmissione sarebbe solo un po' da rinfrescare, ma il primo input è che tutto vada come al solito. Persino i delitti sono sempre quelli di due o tre anni fa. Come quel din-don delle porte che si aprono, come il maggiordomo, come lo stacchetto di *Via col vento*, e gli ospiti uno di fronte all'altro come fossero gli eserciti dell'Armata Brancaleone. Nel frattempo il mondo è cambiato. Ma questo non può essere spiegato a *Porta a porta*, è troppo trasgressivo. La guerra in Iraq è ovviamente necessaria, la nostra sarà sempre una missione di pace, e Berlusconi a *Porta a porta* ci andrà sempre da solo, se lo vorrà.

Intanto però qualcosa sta accadendo. Per questo Natale Vespa ci prepara una sorpresa sotto l'albero: lieve, niente di particolarmente sorprendente. Quelli come lui si muovono come le derive dei continenti, come la tettonica a zolle. Il nuovo libro di Vespa, un altro appuntamento obbligatorio almeno quanto il vaccino del morbillo, non sarà più il cavaliere contro il professore, le grandi muraglie contro le grandi scosse, e tutti gli scontri finali possibili. Vespa torna all'antico: la storia d'Italia dal dopoguerra a oggi, vista attraverso chi? Nientemeno che attraverso il senatore a vita Giulio Andreotti, che Vespa nel sabbatico estivo da *Porta a porta* è andato a trovare ogni mattina di questi ultimi mesi con un bel registratore. Sarà da capire cosa gli avrà detto il senatore degli undici anni dell'era di Forza Italia, e quanto Vespa ha poi deciso di mettere su carta.

Questo è un segnale interessante. Che Vespa pensi a un nuovo grande centro da benedire in anticipo o che pensi un giorno a una sua carriera politica futura, è ancora presto per dirlo. Per ora il ritorno di *Porta a Porta* è per noi la consapevolezza che, come diceva Eduardo, la nottata è ancora da passare. *Porta a porta* è Senato, Camera, Governo, Confindustria, direzione artistica di Sanremo, miss Italia, Lega calcio, fiction tv, cinema. È una forma di totalitarismo televisivo, un totalitarismo, c'è da scommetterci, che questo autunno avrà anche venature vagamente populiste. Nella trasmissione su Cogne, Vespa non ha sgridato nessuno, non mai ha tolto la parola, rimanendo un passo indietro. La sua nuova strategia è più morbida. Anche se è difficile dire se Vespa la manterrà con le puntate a carattere politico. È facile prevedere che ormai voglia apparire al pubblico come un conduttore più rassicurante di quanto è stato fino ad oggi. E voglia sembrare vagamente meno servile e arrogante. Il suo obbiettivo finale sarà quello di diventare una sorta di Mike Bongiorno dei radiosi anni a venire. Una sorta di monumento televisivo. Soltanto che Vespa è un prodotto più involuto, incattivito e noioso di Mike.

Così appare un'impresa disperata trasformare Vespa in un uomo qualunque con cui il medio telespettatore riesca a identificarsi. Non basta farlo sorridere e continuare a trasmettere le trasmissioni di sempre. E tutto questo non basta per trasformare il suo *Porta a porta* in qualcosa di diverso da quello che ormai è sempre di più: la fiera della noia. Persino l'inquietante Cogne, forse il caso più controverso di questo dopoguerra era irresistibilmente sonnolento. E allora Vespa dovrebbe diffidare di quel suo *Via col vento* che echeggia da anni per la trasmissione, come un marchio distintivo. Domani è un altro giorno, certo. Ma per *Porta a porta* e per il suo conduttore rimane sempre lo stesso giorno. Il giorno più noioso che ci sia.

Roberto Cotroneo
rcotroneo@unita.it

Se domani truccassero cinque attori da Crepet, Palombelli e compagnia, non cambierebbe nulla Anche se Crepet si è tagliato il baffo

Vespa ha inaugurato una strategia più morbida, vuole apparire un conduttore più rassicurante: un'impresa disperata

Janet Jackson

il caso janet jackson

Cbs, quanto ti costa quel seno svelato in tv!

Flaminia Lubin

NEW YORK *Il dibattito sulla multa di 550 mila dollari che dovrà pagare la CBS in seguito all' incidente del seno scoperto di Janet Jakson è vivo e seguito in America per chi si occupa di Media Business. La domanda che ci si pone è se la multa sia in realtà la giusta punizione all' incidente accaduto lo scorso primo febbraio durante il* Super Bowl. *L'evento sportivo più guardato in America e la scorsa volta sono almeno 90 milioni i cittadini che hanno potuto ammirare il seno nudo della cantante quando il suo collega, Justin Timberlake, le ha strappato il corpetto mostrando il petto probabilmente rifatto della star. Timberlake, il cantante più amato tra i giovanissimi, si scusò immediamente definendo lo strazio che stava montando «Una terribile cattiva funzionalità del guardaroba della cantante». La Jakson fu radiata da future apparizioni teelvisive e da tempo non si vede. Ora con la multa la discussione si è riaccesa. La Cbs non ha ancora comunicato se intende contestare il verdetto o se lo pagherà allo scadere dei trenta giorni come è previsto. A prendere la decisione è stata la Federal Communication Commission, la commisisone che si occupa di supervisionare tutti i media americani. Il suo amministratore è Michael Powell, figlio del Segretario di Stato. «Non si può contare il numero delle famiglie che si mettono a guardare questo programma, quello che a cui hanno assistito non era quello che si aspettavano. È stata una burla. L' intenzione dello show era quella di passare ogni limite». Di decenza si intende. È stato un incidente o una decisione indecente da parte della Cbs che ha voluto creare clamore e sensazionalismo? Ci si interroga ancora. Nessuno può rispondere alla domanda perché chi conosce i fatti e sa se la cosa fosse programmata o meno non lo rivela. Gli esperti della Costituzione sono al lavoro per capire se il primo emendamento sia a rischio. «Un gesto del genere è ovvio che metta in discusione la leggitimità del nostro primo emendamento». A parlare è Rodney A. Smolla, preside della facoltà di legge dell'università di Richmond, un esperto del primo emendamento. «Quel solo incidente non può aver suscitato un tale senso di offesa per cui il governo ha potuto decidere un'azione così punitiva» . Due democratici dei cinque membri della commissione sono convinti che la penale doveva essere molto più salata. Si tratta della multa più alta che una televisione abbia mai pagato. Più costose di questa sono state le penali decise per alcuni programmi radiofonici di Clear Channel. « Se da una parte ci rammarichiamo per l' incidente dall' altra siamo ancora convinti che nulla di quello che è accaduto la notte del Super Bowl ha violato le leggi sulla decenza che sono in vigore». È la dischiarazione ufficiale della CBS. E la gente comune da quale parte si schiera? Un sondaggio dell' Unità rivela che l' America rimane un paese molto puritano e se l' incedente di per se non è considerato gravissimo l' idea che sia successo in una notte dedicata alle famiglie lo fa ingigantire. Poi ci sono i liberal e gli scettici. I primi temono che se si va avanti in questo modo non ci sarà più libertà di espressione e l' America rischia la sua democrazia. Gli scettici sono per convinti che è stato tutto calcolato per dare spettacolo. Proprio come è stato per il bacio in bocca di Madonna e la Sperars, lì la fortuna è che c'è stato il chiasso senza la multa. Il network era Mtv e il programma era notturno lontano dagli occhi dell' infanzia americana.*